




Cultura generale news

“SAPPI, FIGLIO MIO, CHE NELLA VITA NON C’È NIENTE DI STABILE, DI SICURO O DI IMMUTABILE”. I CONSIGLI DI FOZIO AL GIOVANE IMPERATORE DI BISANZIO. DA FAR LEGGERE AI LEADER POLITICI DI OGGI

Pangea

Posted On Giugno 20, 2019, 10:31 Am

8 MINS  

Consigli è il titolo editoriale di un testo di Fozio, che la tradizione manoscritta ha conservato sotto il titolo di *Capita parenetica*, con un’attribuzione apocrifia all’imperatore Basilio I il Macedone, padre di Leone VI il Saggio, cui tale esortazione è destinata. Quest’opera, edita per EDB (Fozio, *Consigli a un principe bizantino*, a cura di Lucio Coco), consta di sessantasei sentenze, disposte in acrostico, per evitare interpolazioni; la composizione risale al periodo compreso tra l’anno 879 (morte del figlio maggiore di Basilio) e l’883, quando i rapporti fra i due si deteriorano e Leone viene fatto prigioniero. Fozio, all’epoca, stava svolgendo il suo secondo mandato come patriarca (877-886), dopo il quale gli sarebbe toccato un lungo esilio, voluto proprio da Leone VI, che, salito al trono nell’886, gli avrebbe preferito il fratello minore Stefano I sulla cattedra patriarcale di Costantinopoli.



Fozio, del resto, era un frequentatore esperto della corte di Bisanzio: suo fratello era cognato dell'imperatrice Teodora Armena (ne aveva sposato la sorella Irene), e proprio grazie a questa prestigiosa parentela, Fozio stesso aveva fatto una importante carriera, tanto da arrivare all'ambita carriera di segretario di Stato e di protospatario; poi, abbandonato lo stato laicale, era diventato una prima volta patriarca costantinopolitano negli anni 858-867. In tale periodo, nell'anno 865, compose un altro testo di pedagogia politica, l'*Ergon archontos*, noto anche con il titolo *De officio principis*, un trattato in forma di lettera indirizzata a Boris-Michele di Bulgaria, neo-convertito al cattolicesimo, opera ora disponibile, per chi volesse compulsarla, in B. Laourdas-L. G. Westerink (edd.), *Photii patriarchae Constantinopolitani Epistulae et Amphilochia. I. Epistularum pars prima*, Teubner, Leipzig 1983, *Epistula I*, pp. 1. 39: qui la parte dedicata nello specifico alla formazione del principe va dalla riga 622 (p. 21) alla riga 1208 (p. 39).

I *Capita parenetica* editi da EDB con il titolo di *Consigli* rivelano molti punti in comune con il *De officio principis*: entrambi i testi risalgono a momenti in cui Fozio era patriarca, e cui seguì l'esilio (benché dal secondo di essi Fozio non sarebbe mai tornato); inoltre, spesso, le sentenze della prima opera si ripresentano nella seconda, con concetti e forme molto simili, il che garantisce, se mai ce ne fosse bisogno, la paternità foziana dei *Consigli*. **Dal punto di vista del genere letterario, quest'opera di inserisce nel solco della trattatistica e delle raccolte di insegnamenti volti a orientare secondo giustizia e virtù i futuri governanti: nella letteratura bizantina, un precedente importante è rappresentato dal *Peri basileias* (*Sul regno*) di Sinesio di Cirene, indirizzato all'imperatore Arcadio, figlio di Teodosio il Grande (tradotto, con testo a fronte, da A. Garzya, in Sinesio di Cirene, *Sul regno*, Libreria scientifica editrice, Napoli 1973); va poi citata anche la *Scheda regia* di tale Agapeto, diacono di Santa Sofia, opera organizzata in 72 brevi capitoli rivolti a Giustiniano, citati e ripresi anche dai *Consigli* foziani.**

Dopo Fozio, invece, si annovereranno lo *Strategikon* di Cecaumeno (XI secolo) e la *Paideia basiliké* (alla latina, *Institutio regia*), di Teofilatto di Ocrida (XI secolo); e poi, ancora, la *Statua regia* di Niceforo Blemmida (XIII secolo) e la *Regalità* di Toma Magistro (morto nel 1346), opere che, di fatto, sono l'equivalente, in Oriente, della tradizione degli *Specula principis*, trattati idealizzati sull'educazione dell'ottimo principe, i cui ultimi frutti, a inizio XVI secolo, saranno pesantemente biasimati da Machiavelli nel *Principe*, dove verranno bollati come espressioni di una visione totalmente scollegata dalla realtà.

*

Ma, all'altezza cronologica in cui scrive Fozio, questo genere letterario è tutt'altro che stantio e usurato, e propone, anzi, **una per noi singolare e interessantissima visione dell'educazione di un governante, di un leader politico dal potere ampio come quello dell'imperatore. Per prima cosa, i *Consigli* si presentano come opera pedagogica: un padre, che, nella finzione letteraria foziana è anche imperatore, educa il figlio, destinato a succedergli.** Pertanto, prima di trattare le questioni specifiche inerenti all'amministrazione dello stato, egli propone una educazione agli affetti, fondata sul controllo di passioni e desideri: "Dio allora ti concederà vittoria e trionfi sui nemici quando anche tu otterrai trionfi e vittorie sulle passioni" (n. 11). Il primato dell'imperatore è, in prima battuta, un primato radicato nell'eccellenza morale, né ci sarà alcun primato politico senza riscontro nei costumi: "Se dunque per dignità sei signore su tutti e un altro ti supera per virtù, sei re per ciò che è meno, invece per ciò che è meglio non sei re, ma sei sotto l'altrui potestà" (n. 10).

L'alta condizione del principe, gli onori, le ricchezze, la gloria, non devono mai fargli dimenticare l'umiltà: e questo è il massimo degli insegnamenti per un leader politico, che deve sempre ricordare la caducità delle cose mortali, come recita il Consiglio n. 38, dominato dall'immagine della ruota: "Sappi, figlio mio, che nella vita non c'è niente di stabile, di sicuro o di immutabile. Le cose infatti ora vanno in un modo, ora in un altro e, come in una ruota che gira, ciò che è in alto va in basso e ciò che è in basso va in alto. Perciò non esaltarti nelle circostanze favorevoli e non abbatterti in quelle sfavorevoli, ma sii in entrambe calmo e sicuro, pensando solo al bene e rimettendo il resto a Dio. Quando infatti ti gira bene, non devi insuperbirti nutrendo il timore dell'insuccesso; quando invece ti gira male, evita di essere abbattuto alimentando la speranza del successo. È questo infatti segno di piccineria e non è un fatto degno della virtù reale, dal momento che il futuro è invisibile. Non farti dunque sorprendere mentre apertamente piangi o ridi: in tal modo ti mostrerai ragionevole e fuggirai entrambe le passioni. E a chi chiede conto delle tue azioni non darai alcun appiglio per rinfacciarti quanto ti accade".

Come annota il curatore, il senso dei *Consigli* foziani è molto pragmatico: "non si tratta di mostrarsi per quello che non si è, ma di approfondire la verità delle proprie scelte e l'autenticità di ogni singolo atto, e su questo fondare ogni rapporto" (p. 19), da quelli di governo a quelli amicali. A racchiudere il senso profondo dell'istruzione del principe possono servire queste parole di Basilio, il quale ammonisce il figlio che lo avrebbe onorato "non come fanno alcuni sudditi genuflettendosi o offrendo doni", ma "coltivando la virtù, esercitando la temperanza, moderando il carattere e dedicandosi agli studi "con i quali la mente dei giovani si fa bella" (n. 20).

Silvia Stucchi

*In copertina: Orson Welles nel suo "Macbeth" (1948)